

Il Centro studi Confindustria: inversione solo tra primavera ed estate, nel 2013 Pil a -0,6% - Strutturale il pareggio di bilancio

# Ripresa lontana, cadono i consumi

Squinzi: tutti lavorino per la crescita, utile un'intesa che vincoli i Governi futuri

■ La ripresa non si vedrà prima della primavera-estate del prossimo anno. A sostenerlo è l'analisi del Centro studi Confindustria presentata ieri a Roma. Per questo il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, ha sottolineato che è necessario il lavoro di tutti in vista dell'obiettivo comune della crescita e che sarebbe utile un «programma di riforme deciso insieme e concordato con la Commissione europea e la Bce, scandito da scadenze per verificare i progressi». Nei dati del Csc la stima sul Pil 2012

rimane invariata a -2,4%, come nelle previsioni di giugno; ma quella per il prossimo anno peggiora da -0,3% a -0,6%. Particolarmente grave appare l'andamento dei consumi, che nel 2012 crolleranno del 3,6%, vale a dire la flessione più grave del dopoguerra, mentre nel 2013 risaliranno, ma ai minimi dal 1997. Il prossimo anno l'Italia raggiungerà il pareggio di bilancio: il deficit pubblico dovrebbe essere dello 0,2% contro lo 0,7% di quest'anno.

Servizi ► pagine 2 e 3

## Recessione più lunga, slitta la ripresa

Il CsC rivede al ribasso le stime 2013: Pil a -0,6% - «Per i consumi calo record nel Dopoguerra»

### Finanza pubblica

Il prossimo anno saldo primario al 4%:

«Livello più elevato tra i Paesi avanzati»

### Allarme occupazione

I disoccupati arriveranno al 12,5%

Positive le esportazioni: +1,2% nel biennio

#### IL DIRETTORE

Paolazzi: «In Italia mancano le condizioni per investire, la burocrazia frena le imprese e i ritardi nei pagamenti della Pa sono un debito occulto»

**Dino Pesole**

ROMA

■ La doppia recessione che ha colpito l'economia nazionale da quando è esplosa la crisi imporrà lo «slittamento in avanti», almeno fino alla primavera-estate del 2013, di una possibile inversione di tendenza. Non è all'orizzonte alcuna «svolta ciclica», quanto meno non si è ancora concretamente manifestata. Uno scenario che sconta il peggioramento del quadro internazionale, in atto dall'inizio dell'estate e con probabile prolungamento a tutto l'autunno. Tutti elementi che inducono il Centro studi di Confindustria a mantenere invariata nelle nuove previsioni presentate ieri, come ha spiegato il direttore Luca Paolazzi, la stima di una contrazione del Pil del 2,4% per l'anno

in corso, ma a ritoccare al tempo stesso al ribasso la previsione per il 2013: -0,6% contro il precedente -0,3 per cento.

Siamo in piena recessione, e non è una novità. Gli scenari prospettati dal rapporto autunnale di Confindustria lo confermano. Con un'aggiunta, per nulla rassicurante: si tratta di stime costruite su uno scenario "ottimistico". Il punto è che non si colgono segnali, quanto meno, di un'«attenuazione della caduta». Permangono al contrario «rischi al ribasso», da attribuire per gran parte al protrarsi del ciclo internazionale negativo, ma anche alle incertezze connesse alla concreta operatività dello scudo antispread. Gli indicatori, per quel che ci riguarda, sono una sorta di bollettino di guerra: la caduta della domanda interna - osserva il Csc - si attenua nel 2013 (-0,7%) ma resta netta nell'anno in corso (-4,8%) ed è da porre in relazione soprattutto all'inquietante, violenta contrazione dei consumi delle famiglie (-3,2%), «che nel do-

poguerra trova riscontro solo nella flessione del 1993 (-3%) e che in termini pro capite (-3,6%) non ha eguali». Anche allora nel 1993, la recessione fu innescata dagli effetti depressivi della maxi-manovra varata nel 1992 dal governo per evitare la bancarotta. Oggi si registra un netto peggioramento dell'occupazione, che secondo il Csc porterà la disoccupazione nel 2013 al 12,5 per cento.

D'altra parte si osserva come le retribuzioni di fatto aumenteranno (+1,1% nel 2012 e +0,9% nel 2013) ma «molto meno di quelle contrattuali, perché le aziende tenderanno a recuperare margini agendo su altre voci della busta paga». L'inflazione è indicata al 3,1% nel 2012 e in discesa al 2,3% nel 2013, «e sarà alimentata, oltre che dall'aumento del carico fiscale e parafiscale, anche dalla pressione del Clup (+2% nel 2012 e +1,2% nel 2013) che comprime i margini delle imprese». In un quadro complessivo che registra altresì il crollo de-



gli investimenti (-8,8% nel 2012) si segnala il dato, l'unico positivo tra le variabili della domanda, relativo alle esportazioni (+0,7% e +1,2% nel biennio).

Tutt'altro scenario si presenta per quel che riguarda i conti pubblici. La cura dimagrante imposta dalle manovre del 2011, causa tutt'altro che secondaria della recessione in atto, consentirà di conseguire dei progressi che il Csc definisce "impressionanti", soprattutto se ci si sofferma sul saldo primario (4% del Pil nel 2013, «il più elevato tra i paesi avanzati»). Nel 2010, questo fondamentale indicatore che registra il rapporto tra entrate e uscite al netto degli interessi era pari a zero. La stima di un deficit pari all'1,4% del Pil incorpora il peggioramento del ciclo. Non sarà dunque possibile conseguire l'obiettivo del pareggio nel 2013 (con riferimento all'indebitamento netto), che viene però raggiunto in ter-

mini strutturali (dunque al netto delle variazioni del ciclo). Saldo che registrerà un progresso di 3,2 punti percentuali rispetto a tre anni prima.

«In Italia - ha osservato Paolazzi - mancano le condizioni per investire. La burocrazia frena le imprese, inoltre i ritardi nei pagamenti da parte della Pa costituiscono un debito occulto su cui occorre far luce». Da qui partono le «Sfide della politica economica» discusse ieri in occasione della presentazione del Rapporto. Alle incertezze legate allo scenario economico si aggiunga l'incognita delle elezioni politiche della prossima primavera: «Non è chiaro con quali norme si andrà al voto». Al momento, si osserva come a condizionare le decisioni di spesa delle imprese vi siano «il basso utilizzo della capacità produttiva», sceso nel secondo semestre dell'anno al 69,5% dal 70% del primo semestre, cui si

aggiunge «il peggioramento delle aspettative sulla domanda interna», e il credit crunch «aggravatosi a partire dagli ultimi mesi del 2011».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



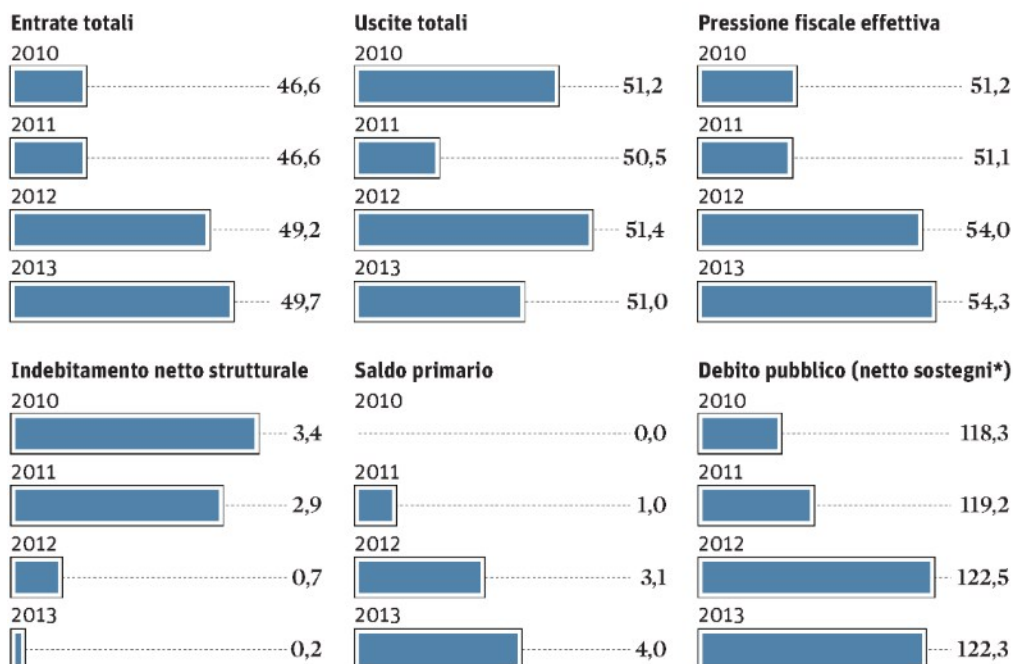
## Saldo primario

● Nel sistema di contabilità nazionale indica il saldo dei conti pubblici. Vale a dire il differenziale ottenuto dalla differenza tra entrate e uscite dello Stato, al netto degli interessi corrisposti sul debito. Il risultato può essere un avanzo primario se positivo o un disavanzo primario se negativo

## Le stime di Confindustria

### IL QUADRO DELLA FINANZA PUBBLICA

Valori in % del Pil





**LE PREVISIONI PER L'ITALIA**

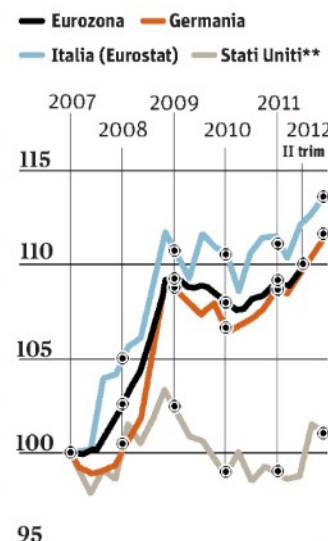
Variazione percentuale

	2010	2011	2012	2013
Prodotto interno lordo	1,8	0,4	-2,4	-0,6
Consumi delle famiglie residenti	1,2	0,2	-3,2	-1,0
Investimenti fissi lordi	2,1	-1,9	-8,8	-0,5
Esportazioni di beni e servizi	11,6	5,6	0,7	1,2
Importazioni di beni e servizi	12,7	0,4	-7,7	0,9
Saldo commerciale <sup>1</sup>	-1,3	-1,1	1,0	1,4
Occupazione totale (ULA)	-0,9	0,1	-1,2	-0,6
Tasso di disoccupazione <sup>2</sup>	8,4	8,4	10,7	12,1
Prezzi al consumo	1,5	2,8	3,1	2,3
Retribuzioni totale economia <sup>3</sup>	2,3	1,4	1,1	0,9
Saldo primario della PA <sup>4</sup>	0,0	1,0	3,1	4,0
Indebitamento della PA <sup>4</sup>	4,6	3,9	2,1	1,4
Debito della PA <sup>4</sup>	118,6	120,1	125,6	126,0

Note: (\*) Prestiti diretti alla Grecia e quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM dal 20/10; (†) Fob-fob, valori in percentuale del Pil; (‡) valori percentuali; (¶) per addetto; (•) valori in percentuale del Pil; (\*\*) settore non agricolo  
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Istat, Banca d'Italia, Eurostat e Bls

**CLUP ELEVATO NELL'AREA EURO**

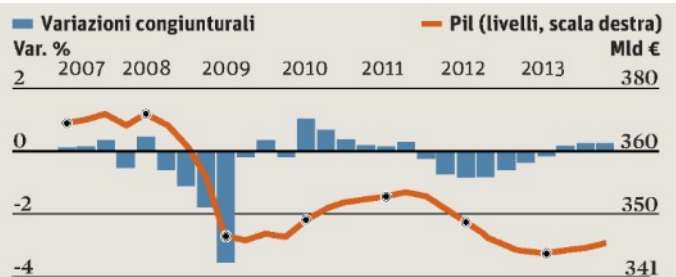
Costo del lavoro per unità di prodotto, dati destagionalizzati, 1° trimestre 2007=100



**GLI SCENARI ECONOMICI E LE PREVISIONI**

**Recessione profonda**

È un'economia ancora «in profonda recessione» quella che esce dal quadro tracciato dal Centro studi Confindustria. Tra gli indicatori del quadro congiunturale le variazioni e le stime del Pil che tornerà a crescere solo alla fine del 2013, ma anche l'andamento dei consumi di beni e servizi



**Pil, forte caduta e lenta ripresa**

Secondo le stime Csc il ritmo di contrazione del Pil si attenerà gradualmente al partire dal terzo trimestre 2012 (-0,6%) fino al primo quarto 2013 (-0,2%). Alla fine del prossimo anno si registrerà una variazione tendenziale di +0,5% (dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti).



**I consumi di beni e servizi**

Crollano i consumi di beni tengono quelli dei servizi. Gli indici trimestrali (I trimestre 2007=100) indicano una contrazione della spesa delle famiglie. Secondo il Csc il calo nel 2012 è del 3,2% mentre il prossimo anno la variazione sarà del -1%.

**LA PRODUZIONE E LA LEVA DELL'EXPORT**

**Dinamiche allo specchio**

Gli scenari economici del Centro studi Confindustria delineano un trend dove prosegue il calo della produzione industriale e nelle costruzioni. Mentre a registrare un segno positivo sono anche quest'anno le esportazioni che restano l'unica componente positiva del Pil italiano



**Giù industria e costruzioni**

Resta negativa, nelle elaborazioni di Confindustria la dinamica degli indici di produzione (2005=100, dati mensili destagionalizzati). Nel terzo trimestre di quest'anno la distanza dal massimo pre-crisi del 2008 si è ampliata a -22,5% per l'industria e a -32,4% per le costruzioni.



**Esportazioni in crescita**

Segno positivo per l'export italiano nel 2012 (+0,7%) e nel 2013 (+1,2%). Secondo i dati trimestrali destagionalizzati (var. % congiunturali a prezzi costanti) il contributo al Pil delle vendite all'estero già in crescita nel 2011 (+1,4%) si consolida salendo al +2,5% nel 2012.